

IL SACRAMENTO
QUARESIMALE

CAMMINARE INSIEME

Domenica 9

**I^A DI
QUARESIMA**

**Santa Maria
Elisabetta**

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 11

Lectio Divina

Luca 9,28-36

S.Bianche 18,30

Patronato 19,15

Mercoledì 12

S.Luigi Orione

Venerdì 14

VIA CRUCIS

Ore 17,30

Sabato 15

Ore 9,00 Lodi

Domenica 16

**II^A DI
QUARESIMA**

Mercoledì, con la celebrazione dell'Eucarestia, nella quale abbiamo ricevuto l'austero segno delle ceneri, ha avuto inizio la Quaresima: un tempo di quaranta giorni, definito dalla liturgia: segno sacramentale della nostra conversione. Come i Sacramenti sono azioni di Cristo a cui viene associata la Chiesa, che agisce per mezzo di lui, assieme a lui e in comunione con lui. Allo stesso modo la Quaresima è un tempo che Gesù ha vissuto, entrando nel deserto dei quaranta giorni, tentato dal diavolo, esperienza da cui egli esce vincitore. La Chiesa riceve questo tempo dal Vangelo e lo vive con Cristo, per giungere grazie a lui alla medesima vittoria. Per questa ragione, in questa prima Domenica di Quaresima, noi proclamiamo il Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto, nella versione di Luca. Vivendo per quaranta giorni nel deserto, Gesù evoca con questa esperienza, diversi avvenimenti narrati dalla Sacra Scrittura: I quaranta giorni del diluvio, prova superata da Noè e la sua famiglia. I quaranta giorni di Ninive, prova superata da tutta la città che si converte. Per quarant'anni Israele pellegrinò nel deserto, dove viene messa alla prova la sua fede. Elia camminerà quaranta giorni per giungere ad incontrare Dio sull'Oreb. Questo numero indica, quindi, un tempo di prova, di passaggio verso un cambiamento, una crescita umana e spirituale.

Gesù, nella sua umanità, del tutto uguale alla nostra, viene messo alla prova. Viene provato nella sua identità, rivelata dal Padre dopo il battesimo sul Giordano: "Tu sei il figlio mio, l'amato." Viene messo alla prova nella sua fedeltà alla nostra fragile umanità, che ha assunto nell'incarnazione. Viene tentato nella fiducia incondizionata nel Padre e nella sua volontà d'amore. In sostanza a Gesù vengono offerti tre modi alternativi di realizzare se stesso, come uomo e come messia: rispondendo alla fame con un atto di potenza che trasformi la pietra in pane, prendendosi da sé ciò che egli attende dal Padre, assieme alla sua Parola. Adamo mangiando cade nell'inganno del maligno, Gesù digiunando vince e ci restituisce ad un nuovo rapporto con il cibo, che ricevuto da Dio assieme alla sua Parola torna ad essere suo dono, da ricevere da lui e condivide con gli altri, perché diventi segno della sua provvidenza che ha nessuno fa mancare il pane e l'amore. Per realizzare questa giustizia tra gli uomini, Gesù viene tentato di usare i poteri forti di questo mondo, di prendere il posto dei potenti di turno e spiazzare così i propri nemici. Ma questi poteri rendono schiavi della loro logica coloro che li esercitano, chiedono la totale adesione, l'adorazione assoluta. Gesù, adorando solo il Padre, riscatta la nostra libertà e la custodisce per noi. L'adorazione liberante di Dio è l'imitazione del suo amore, il culto che egli chiede è l'amore, la giustizia, la verità. Gesù, superando la tentazione del poteri forti, ci rende veramente liberi di amare come ama Dio.

Tutto questo si regge sulla fede Gesù ha nel Padre e nel suo progetto d'amore in favore degli uomini, allora il diavolo lo tenta proprio sulla fede. "Sei proprio sicuro che Dio farà tutto questo per te, per loro?" "Sei convinto che nelle difficoltà sarà pronto a intervenire in tuo favore? Mettilo alla prova." Gesù è l'autore della nostra fede, ci ha insegnato a credere nell'amore del Padre, rimanendogli fedele anche di fronte alla morte e alla morte di croce. Fissando il nostro sguardo su di lui non avremo bisogno di mettere alla prova il Padre che ce lo ha donato, perché abbiamo proprio in lui la prova più efficace della potenza del suo amore per noi, di cui nessuna tentazione potrà mai farci dubitare.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791

donpaolof@icloud.com



VIVERE LA QUARESIMA

«La speranza è come un vulcano dentro di noi, come una sorgente segreta che zampilla nel cuore, come una primavera che scoppia nell'intimo dell'anima; essa ci coinvolge come un vortice divino nel quale veniamo inseriti, per grazia di Dio, ed è appunto difficilmente descrivibile». (Carlo Maria Martini)

Questo vulcano, così come lo descrive il cardinal Martini, è racchiuso in ciascuno di noi, anche se spesso viene soffocato dallo sconforto e dall'incertezza del futuro.

Le esperienze della nostra vita possono condurci su sentieri in cui le nostre scelte sono influenzate dall'esterno, portandoci a commettere errori significativi che, a loro volta, condizionano l'intera esistenza. Ci si abitua quasi a uno stile di vita che ci rende schiavi del ruolo, degli schemi sociali e del passato, impedendoci di essere autentici e di vivere in pienezza. Come il popolo d'Israele, assuefatto dalla schiavitù degli egiziani, resta loro sottomesso correndo il rischio di dimenticare la propria identità, anche noi possiamo abituarci ad alcune schiavitù personali e sociali, non scandalizzandoci più per esse, anzi coprendole di etichette e pregiudizi.

Tra le schiavitù del nostro presente ricordiamo le tante persone che arrivano in Europa con la speranza di migliorare la propria vita e quella dei propri cari, ma poi si ritrovano a essere sfruttati in lavori gravosi e sottopagati, in condizioni di vita indegne. In Quaresima, la Chiesa ricorda il passaggio dalla schiavitù alla libertà, poiché Dio desidera per noi la vita e non la morte, la gioia e non il dolore. Gesù ci presenta l'immagine di Dio come Padre Misericordioso, che offre speranza a chi incontra, donando il perdono e la possibilità di ricominciare. Accogliamo questa grazia che ci è donata in maniera straordinaria facendoci noi stessi seminatori di speranza, strumenti nelle mani di Dio. A noi, tutti, il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Portare speranza lì, seminare speranza lì.

Il Giubileo si apre perché a tutti sia donata la speranza, la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono. Il Giubileo si apre perché a tutti sia donata la speranza, la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono. Lo sfruttamento lavorativo e il lavoro forzato, resta ancora una piaga nazionale che opprime uomini e donne spesso appartenenti alle fasce sociali più vulnerabili. Come cristiani, non possiamo permetterci di essere assuefatti dalla logica distorta del mercato.

Non possiamo rincorrere lavoro e impegni dimenticando di volgere lo sguardo a chi ci cammina accanto. I nostri gesti concreti, personali e comunitari, sono segno tangibile della misericordia di Dio che continua a illuminare il buio della vita e ad accendere la luce della speranza.

Dal Messaggio dei Vescovi Italiani

DAI PADRI DELLA CHIESA

Se digiuni due giorni, non ti credere per questo migliore di chi non ha digiunato. Tu digiuni e magari ti arrabbi; un altro mangia, ma forse pratica la dolcezza; tu sfoghi la tensione dello spirito e la fame dello stomaco alterando; lui, al contrario, si nutre con moderazione e rende grazie a Dio. Perciò Isaia esclama ogni giorno: "Non è questo il digiuno che ho scelto dice il Signore", e ancora: "Nei giorni di digiuno si scoprono le vostre pretese; voi tormentate dipendenti, digiunate tra processi e litigi, e prendete a pugni il debole: che vi serve digiunare in mio onore?"

Che razza di digiuno vuoi che sia quello che lascia persistere immutata l'ira, non dico un'intera notte, ma un'intero mese e di più? Quando rifletti su te stesso, non fondare la tua gloria sulla caduta altrui, ma sul valore stesso della tua azione.

San Girolamo

Davvero molte sono le vie che ci possono aprire le porte della fiducia del Signore: molte più che semplice digiuno! Perciò chi si ciba e non può digiunare, dia prova di sé con elemosine più abbondanti, con preghiere ferventi, con la l'alacrità nell'ascolto della Parola Divina: a tutto ciò la debolezza del corpo non è di impedimento; e si riconcili con i nemici ed elimini dall'animo ogni sentimento di vendetta.

Se farà così, osserverà il vero digiuno, quello che il Signore soprattutto richiede. Perché questo è lo scopo per cui egli ci comanda di astenerci dal cibo: frenare la petulanza della carne, rendendola docile all'adempimento della legge di Dio, nella giustizia e nell'amore.

Giovanni Crisostomo

Io ti voglio insegnare qual è il digiuno completo e accetto al Signore. Ascoltami. Dio non vuole un digiuno inutile: offrendo un tale digiuno a Dio non fai nulla per la tua santificazione. A Dio devi offrire un digiuno diverso, cioè: non compiere nulla di male nella tua vita, ma servi il Signore con cuore puro; osserva i suoi comandamenti e progredisci nei suoi precetti; non ammettere nel tuo animo nessun desiderio cattivo, ma confida in Dio. Se farai questo, se sarai timorato di Dio in questo modo, ti terrai lontano da ogni opera iniqua e vivrai in Dio. Se compierai ciò farà, farai un digiuno grande e accetto al Signore.

Il Pastore di Erma

Il digiuno è pericoloso per quei tali che ricercano in esso la lode umana e mostrando vano pallore si acquistano la fama di santità; la parola evangelica dice che costoro hanno già ricevuto la loro ricompensa. Vedete dunque che il Signore non giudica affatto il digiuno quale bene principale, perché piace a Dio non per se stesso, ma per le altre opere buone che reca con sé: la misericordia, la pazienza e la carità. Ci si deve sforzare infatti di acquistare queste virtù, veramente buone, con la pratica del digiuno, e non che esse servano al digiuno, come a scopo ultimo. per esse è utile la sofferenza del corpo; perciò si deve usare lo strumento della fame per farci giungere alla carità, in cui consiste il bene eterno, immutabile e libero da ogni limitazione nel tempo.

Giovanni Cassiano.

VENERDÌ DI QUARESIMA

I Venerdì di Quaresima sono giorni particolarmente intensi nel cammino verso la Pasqua, in quanto ci preparano al grande e santo venerdì, nel quale rivivremo la passione del Signore Gesù e la nostra discesa con lui nelle acque del santo Battesimo. La "Via Crucis" è il momento di preghiera più importante da vivere in questo giorno, alle ore **17,30**.

I tre venerdì che seguono le domeniche degli scrutini battesimali ci vedono convocati anche alle **18,30** per vivere insieme questa verifica della fede del nostro Battesimo.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale